

L'ARTE

DI MANEGGIARE CON LEGGIADRIA

IL VENTAGLIO

INSEGNATA IN UNA LEZION SOLA

Aggiuntevi infine alcune *Istruzioni* sul modo di far la Toeletta secondo le prescrizioni del *Bon-Ton*; versione d'un manoscritto inedito francese, compilato da Madamigella GIULIA PLECH: Opera indispensabile a tutte le Damigelle e Dame galanti, ed utile anche alla gioventù mascolina di buon-gusto.



NAPOLI, 1836

LIBRERIA ALL'INSEGNA DI TASSO

Via Concezione a Toledo n. 3.



... ridendo dicere verum
Quis vetat?

ORAZ.

AI TERRIBILISSIMI MUSTACCHI

del gran Mandarin

TCHOU-OUANG-SEZ-KING-COU YANG.

A voi, terribilissimi mustacchi, che per tanto tempo foste il terrore di tutto l'universo galleggiante tra i quattro mari; a voi, terribilissimi mustacchi, che già impallidir faceste sul suo trono d'avorio il superbo e crudele *Liu-Tseo*, e lo minacciaste di seppellirlo sotto le rovine del suo stesso impero se non avesse fatto senno; a voi, terribilissimi mustacchi, ombra in terra della forcuta luna, che il supremo *Thien* adottò come cugini naturalissimi e legittimissimi della sua lunga coda, e con cui divise il suo incommensurabile potere, a voi, io dedico questo libricciuolo.

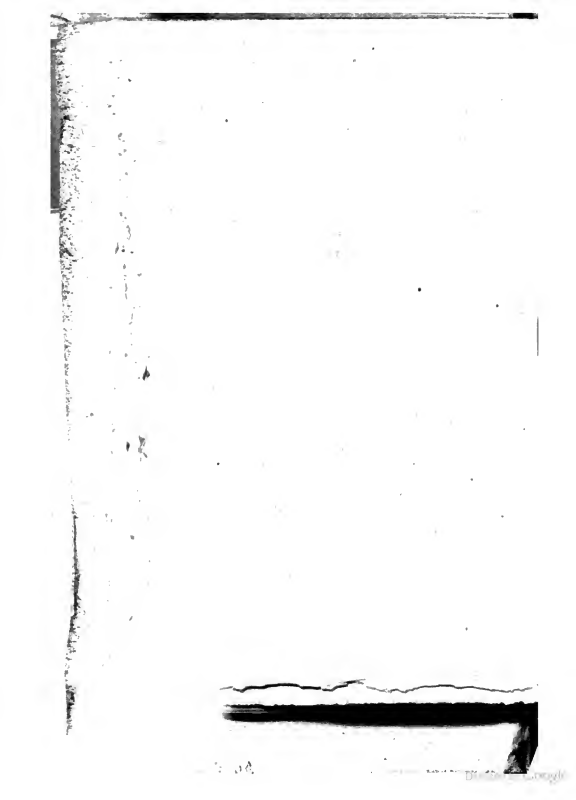
Sì, venerandi e terribili mustacchi, dopo quattordici profondissime prosternazioni a bocca a terra, io ardisco presentarvelo in omaggio della mia venerazione e di supplicarvi a prenderlo sotto la vostra protezione. In esso si divulgano e si innalzano le tante, e rare qualità di quel ventaglio che vide per la prima volta la luce istessa, che fu testimonio del vostro nascere; di quel ventaglio che di tanto accresce splendore alle glorie del formidabile vostro impero; di quel ventaglio, che, attraversati i quattro mari del vostro universo, giunse in istranio universo, ove fu con giubilo inesprimibile accolto, e con implacabile entusiasmo collocato sul trono delle femminili bagattelle.

Protegetelo, voi dunque, peli tremendi, e se mai qualche candida mano inferocita ardisse far qualche moto contro di esso, se mai osasse contro di esso spiegarsi il femminino furore, salvatelo per l'ombra venerata del vo-

stro *Tchong-Fou-Tsee*, difendetelo da tutti gli insulti. E facendovi, terribilissimi mustacchi, altre quattordici prosternazioni orizzontali come sopra, me ne vado pe' fatti miei (*).

(*) L' autore è lontano da qua'unque allusione. — Quanto contiensi in queste poche pagine non è altro, che uno scherzo da ridere, ma che potrebbe forse produrre qualche morale profitto.

Nota del Rev.



DUE PAROLE DEL TRADUTTORE

Parva leues capiunt animos
OVID. de art. amat. lib. 1. 8. 159.

A misura che gli uomini progrediscono verso l'apice della loro civilizzazione, portano di pari passo anche le arti e le scienze verso quello della loro perfezione. Una volta un uomo che sapesse leggere e scrivere, o a meglio dire trascrivere correntemente, era riputato uomo d'alto sapere, e meritava almeno un posto di segretario. Coll'avvicinarsi ai nostri tempi queste due arti si fecero più volgari e con tanta rapidità in ogni classe di persone si propagarono, che sul finire del secolo passato già si richiedeva che un capitano francese sapesse stendere al bisogno un rapporto al suo colonnello, e che un curato di campagna leggesse all'occorrenza sul messale altrui senza inciampare, e spiegasse il vangelo in italiano all'arrivo nella sua Par-

rocchia di qualche prelato. Ed ora, chi de' nostri padri, se vivente fosse, il crederebbe? Le faticose e lunghe arti del leggere e dello scrivere sono omai diventate una bagattella da ragazzo, talchè si insegnano collo stesso metodo con che si danno i pranzi all'osteria, che per chi li comanda ve ne sono di 5, di 4, di 3, di 2 e persino d'una lira sola per testa.

Oh mirabilia magna! sciamerebbero gravemente i nostri venerandi vecchioni alla vista di tanti portentosi se non fossero morti. Oh laude et gloria delle humane genti! Ma altro che così merita quella gentilissima francese damigella che in una lezione sola insegna la complicatissima arte di ben maneggiare il ventaglio, arte ben più lunga e di maggior studio, e ben più necessaria e ben profittevole del leggere e dello scrivere. E quelle belle e gentili dame e damigelle che sanno per prova quanti sudori, quante ore di mimica allo specchio costi loro, quanti minuti precetti e regole si debbono osservare per saperlo appena maneggiare così così; che sanno per esperienza che una donna che non sappia che leggere qualche romanzetto appare, quando solo il voglia, letterata anche di prima lista, mentre se non sa ben maneggiare il ventaglio è scipita, rozza ne' suoi

modi ed indegna della civile società; e che sono finalmente convinte della luminosissima verità, che è di maggior profitto ad una donna bella anche solamente così così un ventaglio, bene adoperato, che la sua penna ad un valente letterato, devono volermi un gran bene per essere riuscito a cavare dai segreti della toeletta di madamigella Giulia il manoscritto che sì bell' arte insegna in una lezione sola, questo prezioso tesoro di femminili malizie, ed averlo rivestito della nostra favella. E ciò tanto più, che per ottenerlo mi tirai addosso qualche po' dello sdegno di quest' amabile fanciulla. Povera Giulietta! Mi pare ancora di vederla aprire la sua toeletta e gettare con qualche stizza il manoscritto sulla tavola, e tinto il volto di un po' di rossore, sedere, poi starsi per qualche momento senza parlare quasi dispiacente d' essersi lasciata trasportare da quel poco di sdegno. Voi ben vedete che fu buon per me ch' ella fosse tanto buonina buonina, che lo sdegno suo subito si calmò, altrimenti... sapete quanto è terribile il furore donnesco. Or vedete a qual pericolo m' espos' io per voi, mie belle signore? Ah sì! voi dovete volermi un gran bene, od almeno quanto io ne voglio a voi, che è tanto grande, che non

*lo capiscono nemmeno le vostre maniche,
le quali poi vedete, che sono ben grandi.
Pur m' accontento del poco : non mi vo-
gliate male dopo aver scorso questo libric-
ciuolo. Addio.*

L' ARTE

DI MANEGGIARE CON LEGGIADRIA

IL VENTAGLIO.

Discorso preliminare.

Supponiamo una signorina sfarzosamente vestita, deliziosamente amabile, tutto sentimento, pallida in volto, di sguardi languidi e non curanti, che porti maniche da insaccare prosciutti, che non veda lontan due passi se non che coll' occhialetto, che legga di molti romanzi, e perciò sia filosofessa, o almeno letterata, che ami la solitudine, che patisca d'emicrania e di convulsioni, che di tutto si annoi, e che sempre col cavalier servente appaia al teatro, alle conversazioni, al passeggio, e che per conseguenza sia del miglior ton, io dico, che questa donna, malgrado tante classiche prerogative, sarà sempre il bersaglio degli altrui satirici frizzi se non sa con leggiadria maneggiare il ventaglio. Essa potrà ben a un bisogno sorridere graziosamente quanto Be-

venice, cadere in deliquio a tempo al par di Clarina, i suoi sguardi non la cederanno a que' di Niobe. la sua grazia e semplicità saprà a suo luogo innamorare quanto quella di Claudia, se volete anche allungherà un dito a proposito quanto Ceice, ma tutti questi rari talenti non la salveranno dal ridicolo che ricade inesorabilmente su chi usa ordinariamente del ventaglio.

Si contano più di cento maniere di servirsene, sebbene la baronessa di S... nel primo tomo delle sue opere filosofiche non ne annoveri che novantuna, e si può dire, che è per l'uso di queste maniere, che Fulvia scipita, e appena passabile per avvenenza gode tanti vantaggi sovra Ifigenia spiritosa e bella. Ma prima d'entrare in materia è giusto che noi facciamo la genealogia del ventaglio. Egli apparve la prima volta nella China l'anno ventisette mille e trecento otto avanti l'era volgare; poichè i Chinesi sono d'assai lunga più vecchi del mondo; e fu sotto la bella *Chan-si* figlia d'un venerabile mandarino, la quale avendo l'abitudine di tenere in mano la sua maschera e di agitarla per ventilarsi, gli diede la forma di ventaglio, ossia di parasuolo, la quale venne poi ridotta alla presente verso la metà del secolo XVII. Parigi che tutto ingentilisce, ricevette il ventaglio con mol-

ta riconoscenza affine di dargli tutte le grazie di cui era suscettivo. Conseguentemente lo si dorò , lo s'inargentò , gli si diede or la forma di violino , ora l'armatura d'avorio , or di madreperla , or d'ebano , or di testuggine , or lo si fece di carta della China , or di seta ed or di lino finissimo. Si sa pure che la pittura e la miniatura hanno concorso ad abbellirlo. Tutte le belle pittoresche vedute che l'immaginazione umana seppe trarre , furono impiegate con discrezione e gusto sui ventagli , e perfino la Dea Iride , la messaggera degli Dei , la si tirò giù per le gambe dal Cielo , e la si fissò sui ventagli perchè nulla dovesse mancare del loro bello a quei raggianti soli che in tutto il loro splendore sarebbero apparsi agli occhi degli uomini ad abbagliarli. Essi sono utili , interessanti , belli , fanno le funzioni di zeffiri , conservano il pudore , mascherano le persone che non vogliono farsi conoscere , intercettano i raggi del sole , che senza riguardo alcuno bruciano sì il delicato volto d'una principessa che l'abbronzito d'una contadina , conservano gli occhi di contro al fuoco , nascondono i brutti denti , i maliziosi sogghigni , impediscono che si ascoltino i piccoli segreti della fina maldicenza , espri-

mono i capricci, e qualche volta ancora parlano; hanno infine mille buone qualità, e si può dire che questa sia una delle migliori invenzioni dello spirito umano.

Così pure quali grazie non aggiunge il ventaglio ad una signora che sappia maestrevolmente adoperarlo! Si volta, si rivolta, si serra, si spiega, s'innalza, s'abbassa secondo le occasioni e le circostanze. Tertulliano ha composto un trattato del *Mantello*, perchè non direm noi qualcosa del ventaglio? Egli è così bello, così comodo, così proprio a dare la debita continenza ad una novizia damigella, a levarla d'imbroglia quando si presenta in un crocchio civile e che arrossisce se le si fanno dei complimenti o degli elogi, che io scommetto, che in tutto l'apparecchio galante d'una signora del *bou ton* non vi ha oggetto od ornamento più utile e prezioso di questo. Lo vediamo ora toccare le mani, ed ora scorrere sulle guance, ed ora sul collo, con un'eleganza che dappertutto fa degli ammiratori. Perciò una donna che non sia messa che così così, e che non sia bella che così così, diventa subito tollerabile quando conosca i differenti modi di adoperare il ventaglio e sappia farne uso a proposito. Ma è tempo omai d'entrare in materia.

LEZIONE PRIMA

UNICA ED ULTIMA.

PRIMA di tutto è d'uopo notare che lo stato il più naturale delle signore è il mal umore, e che per conseguenza è loro importantissima cosa a sapere quale allora debba essere l'uso del ventaglio. Ascoltate una vostra collega ed amica, o fanciulle, ed approfittatene. Io non vi dirò nulla da me stessa, ma non farò che qui riferire i consigli e le istruzioni date in proposito da una vecchia zia ad una sua nipotina, che per più di sessant'anni non conobbe altr' arte che quella di far giuocar gli occhi, di far smorfie, di acconciarsi, e di gestire. Appena adunque che cominciate ad indispettirmi, e che vi sentite uno stiramento di nervi che vi increspa il volto e che lo sconcia qualche poco, dovete senza perdere un istante ringalluzzarvi, prendere un' aria più che seria, spiegare il vostro ventaglio distesamente ed agitarlo con tutta la forza in modo da far sentire quel *cli cli* che fanno

le scarpe, ed i ventagli. Questo movimento rapido reprime la collera, troncando le parole, e dandovi l'opportunità di mordervi le labbra a tutto vostro bell'agio.

Se viene il caso, per esempio, che in una conversazione d'etichetta si racconti qualche novella o qualche storia, allora il ventaglio deve andare e venire come un'ala da colomba, e ripiegarsi cadendo sovra sè stesso alla fine d'ogni periodo; all'opposto, se si parla di qualche divertimento, o scappatina che si debba fare, di qualche partita dilettevole, e che so io, il ventaglio interamente piegato e propriamente in forma di bastone deve battere sovra una mano aperta, e far un romore che si possa sentire dieci passi lontano.

La scena cangia quando si tratta di qualche affare di importanza, ed ecco come esso si palesa. Il ventaglio s'apre trascuratamente, e dopo averlo voltato e rivoltato tra le mani, e dispiegato vi si fissano su gli occhi come se fosse un libro, e come se vi si leggesse ciò che si dice. Molte signore con questo solo stratagemma acquistaron nome di donne di molto senno e riflessione.

Tutte le passioni si dipingono nelle si-

gnorine di belle maniere coi differenti giri e rigiri del ventaglio. La gelosia appoggia le labbra sull'estremità del ventaglio che si tiene come un cero, senza dir parola. La noja lo impiega per grattarsi il dissopra delle orecchie ed accompagna questo gesto di due o tre buoni sbadigli, poichè non sono che le donne a larga e lunga bocca che non isbadigliano che a mezzo, a rischio ancora di soffocarsi. La curiosità salvando il di fuori del pudore non guarda mai gli oggetti che non si debbono vedere che a traverso delle stecche del ventaglio che si dispiega quanto si può, a meno che una signora sia abbastanza fortunata per avere un ventaglio di filigrana, di velo, o d'osso traforato in fiori, ed allora debbe esclamare, oh che orpore! che brutta cosa! e veder tutto senza essere veduta.

L'amore si serve del ventaglio come i fanciulli de' loro giuocherelli: lo volta, lo rivoltano, lo incurvano fino a romperlo e lasciarlo cader mille volte per terra. Quanti ventagli non ha lacerati l'amore! Questi sono i trofei della sua gloria e le immagini dei capricci del bel sesso.

Non è una cosa indifferente un ventaglio che cade. Tale caduta è d'ordina-

rio premeditata come quella che serve a far conoscere l'ardore e la premura dei sospiranti. Si corre, si prosterne, e colui che primo raccoglie il ventaglio, e lo rende, sapendo baciare la mano alla sfuggita e senza che alcun s'accorga, riporta la vittoria. Lo si ringrazia della sua prontezza, del preso incombodo, ed allora gli occhi debbono parlare più eloquentemente del labbro stesso.

Ma qual parte brillante non rappresenta un ventaglio che si trovi in cima ad un braccio che gestisca e che saluti dal fondo d'una carrozza o d'un giardino! Allora diventa l'interprete dell'amore o dell'amicizia, e dice a chi sallo intendere, che quella che lo tiene tra le mani era impaziente di vederlo. Ma qui non finisce ancora. Quando vogliasi procurare la visita d'un cavaliere che si dubita innamorato, si dimentica il proprio ventaglio, e ben di sovente quest'astuzia riesce, poichè o il ventaglio è recato alla casa della signora dal cavaliere stesso, o mandato con dei versi galanti che danno quasi sempre luogo ad una risposta.

Io non mi perderò troppo in queste minutezze, poichè si può ben vedere da per sè quanto sieno infinite, e quanto il ventaglio sia eloquente, energico ed espres-

sivo tra le mani degli amanti. Egli è un centro di riunione, di cui si serve quando non si sa più che dire, o quando si è in procinto di imbrogliarsi discorrendo. Allora il ventaglio cade per terra a tempo opportuno e tronca la conversazione, o ne fa nascere un'altra, e tutto d'un tratto cangia la scena.

Se Ovidio ne avesse conosciuto l'uso ed il partito che se ne può trarre, non l'avrebbe egli celebrato nella sua *arte d'amare*? Armate le donne di tal scettro, che si potrebbe a tutto diritto chiamare lo scettro di Venere, a tutto comandano, e la loro volontà al più piccolo cenno di esso è soddisfatta. Conveniamo dunque, che l'arte di ben maneggiare il ventaglio vale almeno quanto quella di comporre de' libri. Si son vedute delle donne gestire con tanta grazia col ventaglio alla mano che innamoravano chiunque le guardasse. In questo caso si tratta di tirar partito dal dito mignolo, poichè è appunto lui che in una galante società bene ordinata fa la prima figura. Un valente autore in un suo libro sull'allungamento dei diti mignoli, assicura che mille e mille volte questo gesto, che pare per sé da nulla, ha soggiogato i cuori i più ostinati e duri, e trionfato della resistenza di dieci e di vent'anni.

È per vero un gran merito poi quello di saper adattare i moti delle dita, del braccio, la loro direzione, agilità, ed allungamento, a quel che si dice. Si son vedute delle donne che non sapevano che annojare coi loro insulsi discorsi, riparare codesto inconveniente ed attrarsi l'attenzione di chi le ascoltava sbadatamente, con un sol gesto fatto con grazia ed a tempo... Ma, e nel verno in cui la capricciosa moda non ci permette il vantaggio, mi direte voi, mie belle consorelle, che mai lo supplirà? Perderanno dunque le donne i loro meriti, le loro grazie, le loro attrattive senza risorsa alcuna? Non disperatevi perciò, mie dilette amiche. La provvidenza della moda invigila su tutto ed à tutto rimedia. Se volete, essa vi consiglia di sostituirvi un candido fazzoletto trapunto con grazia da voi stesse che dovete maneggiare presso a poco colla stessa maestria del vantaggio; guardarne spesso il ricamo, specialmente quando non sapete nè che fare, nè che dire, quasicchè siate presso ad osservare come sia lavorato; lasciarlo frequentemente cadere a terra perchè altri il raccolga, ve lo porga, e vi baci la mano, o vi cerchi di vederne il trapunto, il quale sarà ad ogni moimento testimonio del vostro merito.

Ma altro oggetto meglio galante , e più atto del fazzoletto , (omai usato solo dalla gente di bassa qualità) , a supplire il ventaglio è una bella *lorgnette* a doppie lenti armata in madreperle , argento od oro , giacchè la moda ora vuole che le signore (e gli uomini pure) abbiano logorata la vista sulle dotte pagine dei romanzi. Al nostro secolo è dovuta la gloria della preziosa scoperta che sostituisce l'occhiale al ventaglio , scoperta di cui l'Europa ha saputo approfittare con molto successo : ed esso solo che è tanto fecondo di genj in fatto di invenzioni ne poteva esser degno. Questa moda passò a Vienna nel 1828 , a Londra nel 1829 , ed a Pietroburgo solo l'altr'jeri secondo notizie di fogli ufficiali. Le mode fanno più o meno rapidi progressi secondo il genio delle nazioni. In Parigi stessa vi sono de' quartieri in cui esse non arrivano che assai tardi. Il *Marais* p. e. non le riceve mai , e gli altri , chi quindici giorni , chi un mese , chi due dopo.

Ma di troppo già ci siamo scostati dal primo argomento , e per chiudere questa lezione sarà bene che vi rientriamo. Aggiungeremo finalmente , che il giuoco del ventaglio in mano anche delle donne vecchie non manca di grazie ed è l'ultimo

vezzo, che muore in loro. Si calza un guanto per coprire la mano increspata, che scoperta sembrerebbe la zampa d'un'oca, e con questo solo i moti sembrano ancora eleganti e ritengono allora molto della primitiva grazia, ed ancora possono attrappare nelle reti d'amore qualche zerbino, specialmente se sia amico de' vecchi e pesanti doppioni. Madama Clelia negletta già da' vent'anni da tutto il mondo galante, colla sua fede di battesimo ed il suo specchio alla mano, diceva l'altro giorno che di tutte le vanità del mondo ch'ella avea messo in uso più non le rimaneva che un ventaglio.

Voi ben vedete dunque, carissime mie ascoltatrici, che il ventaglio è almeno un gran conforto per le donne sfuggite per la loro età dalla florida gioventù, poichè (non se ne abbia dispetto l'ombra veneranda di Newton) la sua attrazione generale deve soffrire un'eccezione in riguardo a loro. Esse non attraggono nulla e tutto respingono. Ed infatti quando vedo alcune di queste signore insieme radunate, mi par di vedere i secoli a consiglio, ai quali nessuno si accosta (mèno poi siede tra loro), che non sia secolo esso pure,

ALCUNE ISTRUZIONI

SUL MODO DI FARE

LA TOELETTA

SECONDO LE PRESCRIZIONI

DEL BON-TON

Tanta est quaerendi cura decoris
Giov. Sat. 6. 501.

ALCUNE ISTRUZIONI

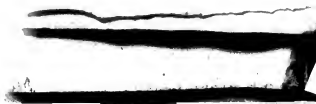
25

SUL MODO DI FARE LA TOELETTA

NESSUNO ignora che l'invenzione della Toeletta si debbe alle signore scimmie : ognuno saprà la storia di quelle due che abitavano nel serraglio del gran Sultano e che furono trovate faccia a faccia ad uno specchio assai propriamente assise sui deretani piedi, fregarsi il viso e di pingerselo con molta grazia. Ciò non pertanto un nostro eruditissimo erudito nel volume diciannovesimo d'una sua opera sul gran Mondo oppugna questa volgare verità, e sostiene che i primi che destassero alle donne il pensiero di accónciarsi il volto con simetria, fossero i gatti col loro leccarsi le zampe e lisciarsene il muso. Egli non dà più di centrent'anni a quest'epoca : sebbene non siano che cinquant'anni che il bel sesso conosce l'arte di specchiarsi per due ore continue, d'imbianchirsi il volto ; e sia pochissimo tempo che le donne abbiano appresa l'arte di diventar filosofesse col mezzo della Toe-

letta, in virtù cioè d'una filosoficissima tinta sentimentale che dassi al delicato volto *languissant*. Quando gli uomini erano ancora rozzi e quadrati come la madre natura li aveva creati, cioè prima che il mondo venisse ingentilito dalla utilissima invenzione della Toeletta, tanto la principessa come la contadina prendevano una sponga imbevuta d'acqua ordinarissima, e facendola scorrere sul volto se lo lavavano. Quanto si son cambiati i costumi! Io non farò digressione alcuna sui luoghi ove convenga collocar le Toelette. Si sa da tutti che non bisogna esporle alle visite del sole affinchè qualche raggio troppo ardito non venga a battere le gote con troppa impertinenza e poca creanza, ed a disonorare il bel volto con delle macchie o delle rossezze. Un valente fisico in un suo trattato di fisica dice positivamente che le Toelette debbono essere stabilite in gabinetti situati al Nord: ma ognuno su quest' articolo debbe seguire il proprio genio e cercare i proprij comodi.

Qual'immensa descrizione non ci fornirebbe una minuta enumerazione degli arnesi di una Toeletta se volessimo analizzarla nelle parti che la compongono. Acque, polveri, belletti, unguenti, pomate, sa-



ponette, neri, odori, carmino, nastri, trecce, piume, perle; diamanti, collane, orecchini, braccialetti, cinti, fiori; quanti attrezzi! che treno! Si farebbe un dizionario di tutti i nomi e soprannomi delle sole polveri e dei soli odori che compongono la Toeletta di una donna di bel mondo. Ma siccome noi supponiamo abbastanza istruiti i nostri galanti leggitori (pei quali quest'articolo è particolarmente scritto) di queste graziose galanterie, noi ci limiteremo a dipingere le avventure che debbono passare nei gabinetti delle Toelette. Son questi veri gabinetti di ventura: in essi la galanteria come nel suo trono riceve dolci viglietti e li rimanda, introduce l'amore, lo congeda, lo accarezza, lo sgrida, lo eccita e lo trattiene; in essi il marchese disputa col cavaliere sulla conquista della bella vedova o della divina contessa, e danno saggio di bello spirito; in essi i papagalli, i canarini, le scimmie, i gatti, i cagnolini si succedono l'uno in coda all'altro per andare a farsi ammirare, accarezzare, baciare e leccare; in essi le cameriere tutte tremanti sono rimandate, richiamate, e sempre sgridate; il parucchiere che inanella, ed acconcia capelli, per due ore di seguito sempre colle mani in aria aspetta

che una testa da banderuola stia ferma per potere alline fare un riccio in fretta in fretta ; in essi due campanelli suonano e risuonano da rompere il timpano a qualunque galantuomo abbia orecchi ben costrutti , e questo scampanio viene frammisto a mille rimproveri che si fanno ad un sospirante che viene a far le proprie scuse; da essi emanano cento commissioni alla volta , e quasi sempre le une alle altre contrarie , un ordine vuole che si vadi a vedere che opera va in scepia stasera , un altro a comperar de' fiori , un terzo ad informarsi come il cagnolino del duca N. N. abbia passata la notte; quando la presidente andrà in campagna, quando la modista porterà dei nastri di nuova moda , quando la sarta potrà venire, quando il calesse sarà verniciato cc. ec. ; è finalmente in essi che il medico va a complimentare madama sulla sua bellissima cera , sulla sua prosperosissima salute , sulle sue grazie , sulla vivacità del suo spirito , e per fare la critica al romanzo della giornata , giacchè una Toeletta non farebbe perfetta se non fosse provvista anche di romanzi.

Ma per ben giudicare delle Toelette bisognerebbe vedere le donne quando si presentano a questo miracoloso santuario, e



quando ne sortono. Si può dire che una Toeletta sia una risurrezione, che anima degli scheletri, che abbellisce e vivifica dei cadaveri, che loro dà uno splendore abbagliante. Essa fa nascer denti, degli occhi morti ritornano in vita, delle bocche che pareano cloache in essa acquistano un soave odore di tuberosa e di gelsomino, vi si coloriscono de' capegli, vi si anneriscono delle sopracciglia, le fronti, le guance, il collo, le mani, si spogliano delle loro rughe; e la pelle s' inbianca; non v' han che le bocche grandi che per la più deplorabile fatalità non possono impiccolirsi e restringersi. V' ha però un medico valentissimo che nelle sue *osservazioni ippocratiche* dice: che non dispera di trovare un rimedio che possa operare questo prodigio. Quante signore innalzano voti al Cielo perchè abbia a ciò riuscire una volta alla perfine, e quante damigelle ne attendono l'esito per osare di presentarsi nel gran mondo! sebbene un fisiologo francese celeberrimo abbia detto che una gran bocca non abbia mai abbruttito un bel viso: ma forse ciò sarà perchè non si sono mai combinati insieme. L' arte di far Toeletta era molto indietro verso la metà del secolo passato, e noi dobbiamo saper buon grado dei rapidi

suoi progressi agli indefessi sforzi delle nostre dame. Allora un pennello timido non passava che tremando su d'un viso; e pareva che non gli desse che con timore una leggier tinta di rossore; ma coll'andar del tempo le signore acquistaron maggior coraggio, ed in breve si vider darsi il rossetto come si dà la vernice ad una carrozza, e le Toelette convertite in tanti laboratoi da pittori. In un momento furono coperte de' più bei vermigli, il carmino prese il posto del rosso di Strabourg: ed ora il rossetto di Francia occupa il posto più ragguardevole.

Vi sono diverse sorte di Toelette. Quelle di cerimonia si fanno sempre sgridando; quelle di *negligé* sono d'ordinario accompagnate da uno o due svenimenti; quelle di galanteria da due deliquii per lo meno; quelle di divozione si fanno smanandosi; e quelle di campagna leggendo. L'arte del gran mondo consiste in modificare sè stessi secondo le circostanze ed i luoghi, e di conoscere i momenti in cui si debbe ridere, sentir dispiacere, aggrondar le ciglia, squadrar d'alto in basso, guardar coll'occhialeto, e che so io. Bisogna ancora che una donna di bel mondo conosca l'ottica affine di prevedere, mentre fa toeletta, l'impressione che i colori del suo volto potranno



fare in un giovine di vent'anni ad una certa distanza. Si dice generalmente che le donne non pensino a nulla, e che tutta la loro vita sia l'arte di non rifletter mai. Che torto! o almeno, quanto s'ingannano costoro! Un sapiente per occupato che sia nel mezzo di una biblioteca, non lo sarà mai quanto una signora alla sua Toeletta. Essa studia allora con degli sforzi di spirito non ordinarij la maniera di rendere interessante un volto sovente brutto e stupido, di dare a degli occhi vivi una languidezza soave, di restringere una bocca che si perde fino alle orecchie e di nascondere le mani se fossero incommode per esser troppo grandi; richiama alla memoria tutti i crocchi galanti in cui debbe comparire; immagina tutte le posizioni che debbe prendere, tutti i punti di vista che gli ponno esser favorevoli onde sapersi ben collocare; calcola presso a poco a quale distanza debba mettersi dai *petits maîtres* che deve solleticare; regola queste distanze secondo la loro età, secondo la loro vista, secondo l'acutezza dei loro occhialetti, calcola a quale circonferenza debba tenersi dalle persone che le stanno attorno affinchè movendosi non abbia a sconciarsi contro le loro persone le gonfie manicone, in quali circostanze ed in quai modi debba ado-

perare la *lorgnette* ; parla al suo specchio per imparare a parlare con grazia , e non v' ha gesto , non smorfia che ella non faccia onde nullà avventurare in mezzo alle civili società ; è questa è prudenza , buon consiglio. Vi sono di quelle che leggono la loro conversazione prima di esporsi nei crocchi , delle altre che raccolgono dei bei modi di dire da qualche giornaleto , o da qualche letterato di moda , esperto nell' arte di piacere e d' istruire , e delle altre in fine che leggono e rileggono finchè sia loro entrato in memoria qualche bello squarcio filosofico di alcun romanzo sentimentale per declamarlo od improvvisarlo poi al bisogno , o con grazia o con energia o con giovialità nelle galanti conversazioni , secondochè bene sta.

La Toeletta adunque può dirsi il magazzino dei vezzi , il serbatoio delle grazie , la scuola della disinvoltura e della galanteria. Sopprimete le Toelette e le nostre donne attente alle loro domestiche faccende , senza belletto , e senza accucciamento , come le nostre rozze svizzere non sapranno nè inormorare , nè parlare con alterezza , nè ben presentarsi , nè chiaccherare. Assai volte non ci piace un pasticcio che per la sua crosta ; si vogliono dei volti intonacati perchè si è nauseati della schiettezza. Il candore più

non si stima nè nei costumi , nè nella fisonomia. Essa è una virtù da campagna, che non conviene realmente che a delle contadine e che hanno fatto benissimo a bandire dalle nostre città colte e civilizzate. Una pastorella col semplice rosso di che la natura ha pinto le sue gote , si specchia in un fonte , si acconcia al seno un mazzolino di rose e di fioralisi ed eccola abbigliata. Ciò suppone , senza dubbio nessuno spirito ; ma una signora di *bonton* all' incontro si metamorfosa tutta , e si dipinge di tutta invenzione. Ecco in che si conoscono i genii.

Un valente filosofo moderno diceva l'altro ieri che vi vuole maggior talento per saper applicare un neo a suo posto e conoscere qual' impressione debba fare sull' animo di un garzone di vent'anni ad una data distanza , che per comporre dieci volumi *in foglio* sulle costituzioni germaniche. E la ragione è questa , che colla sola pazienza e colla sola memoria si può venire a capo di quest' ultima impresa , mentrecchè non si impiegheranno mai bene i nei se non si ha una grande immaginazione ed un genio bene ardito. Su di siffatta questione io non do sentenza , ma io so solamente che tutta la scienza del mondo non vale un sol grano di spirito ,

e che è ben cosa dolorosa che in Germania ed in Inghilterra si trovano dei sapienti in maggior copia che non degli uomini di spirito.

La Francia e l'Italia ben più illuminate su questo punto, amano, più un mercante di mode che lavori con buon gusto, una comica di professione che ben conosca l'arte di declamare, una cantante, o con altro linguaggio (cavatevi di cappello adesso) una virtuosa di canto che sappia molcere le orecchie, un verniciatore che inventi una nuova vernice, un cuoco che componga una nuova salsa, un *petit maître* che inventi una piacevolezza galante, che tutte le scoperte dei loro sapienti e di quei di Germania e di Inghilterra, le cui ricerche vanno a perdersi nello studio delle leggi e delle antichità. Ma noi abbiamo amplamente parlato della Toeletta, e fin qui non abbiamo ancora parlato dell'acqua di Colonia e del muschio che ne sono la perfezione e l'anima, e che si ponno ben dire la pietra del paragone che distingue le persone di bel mondo, da quelle che non ne hanno che l'apparenza. Io vedo delle donne che hanno la smania di far profumare le loro guardarobe, di mille soavi odori e che non possono assolutamente sop-

portare nemmeno l'idea del muschio. Che cattivo *ton* ! Questo ci prova che non tutti i nasi sono fatti per decorare dei volti galanti e che non è cosa volgare l'avere tutti i requisiti necessari per essere signore di *bon-ton*. Ma presso quelle forse è un *ton* il fingersi ammalate alla sola idea del muschio , poichè non sapendo esse svenire a tempo avranno immaginato che fosse opportuno il perdere i sensi all'apparire di un uomo muschiato. Ma se si avesse un corso di mode come lo si ha di belle lettere, queste inconvenienze, questi disordini , non si vedrebbero e non che tutti gli individui , tutte le nazioni d'accordo non isvenirebbero che nelle circostanze in cui si debbe necessariamente svenire.

Le Toelette che si credeva non potessero additarsi che alle signore , divennero al principiar di questo secolo un mobile indispensabile per gli uomini di bel mondo , cosicchè per fino i gabellieri tentarono d'acquistarne. Il giovine parve effeminato quanto le signore istesse ; ed ebbe al par di loro le sue polveri, i suoi nèi , le sue acque odorifere , le sue pomate , saponette odorose , olj ed essenze odorose, i suoi belletti e vi accrebbe anzi dippiù de' mustacchi e de' favoriti bion-

di , neri e rossi , che alterna secondo la moda.

D'allora più non si entrò nei gabinetti della mascolina gioventù senza vedervi scatolette , bottigliette cristalline elegantemente lavorate , spazzole , campanelli , nastri , occhialetti , astucci , anelli , specchi d'ogni maniera e grandezza , e talvolta ancora degli orecchini e dei braccialetti. Questo è il luogo in cui la bella gioventù passa una buona parte della giornata , in cui essa si pulisce , s'impastiglia , si profuma , e talvolta anche si dipinge ; in cui i segreti commissionarj , come i portatori di dolci biglietti ed altri , si radunano per ricevere commissioni e soldi ; in cui i mercanti di mode e di cianfrusaglie galanti sono convocati a consiglio ; in cui i prestatori su pegni a vistosi interessi , sogliono trovarsi ; in cui si leggono due o tre romanzi ed i giornali di scienze , lettere ed arti in una mezz'ora ; in cui si scrivono cento biglietti che si stracciano poi , cioè che s'incominciano senza finirli mai ; ed in cui finalmente si ricevono le visite di confidenza.

FINE.

